

Dei Sepolcri – Ugo Foscolo

Letteratura Italiana

All'ombra dei cipressi (vv. 1-15)

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne
Confortate di pianto è forse il sonno
Della morte men duro? Ove più il Sole
Per me alla terra non fecondi questa
Bella d'erbe famiglia e d'animali,
E quando vaghe di lusinghe innanzi
A me non danzeran l'ore future,
Nè da te, dolce amico, udrò più il verso
E la mesta armonia che lo governa,
Nè più nel cor mi parlerà lo spirto
Delle vergini Muse e dell'Amore,
Unico spirto a mia vita raminga,
Qual fia ristoro a' dì perduti un sasso
Che distingua le mie dalle infinite
Ossa che in terra e in mar semina morte?

Parafrasi del brano

Forse che il sonno della morte è meno doloroso all'ombra dei cipressi e dentro le tombe confortate dal pianto dei vivi? Quando per me il Sole non feconderà più sulla terra questa bellissima moltitudine di piante e di esseri viventi, e quando le ore future non danzeranno più davanti a me piene di lusinghe e di promesse, né potrò più ascoltare da te, o dolce amico, la tua poesia e la mesta armonia che la regola, né nel cuore mi parlerà più l'ispirazione delle Muse e dell'amore (unico conforto per la mia vita di esule ramingo), quale consolazione potrà essere per i giorni ormai perduti una tomba che distingua le mie ossa dalle infinite altre che la morte semina in terra e in mare?

Note

Il "dolce amico" è il poeta **Ippolito Pindemonte**. L'intero carme ha la struttura di un'epistola poetica indirizzata a lui, nata proprio a seguito di una discussione avvenuta tra i due a Venezia sul tema della regolamentazione delle sepolture.

Si noti che il brano è costituito da una coppia di **domande retoriche (vv. 1-15)** in cui prevale un registro elevato e classicheggiante.

I motivi principali sono la **morte** intesa in senso materialistico come dissoluzione totale dell'essere, l'**esilio** e lo sradicamento ("mia vita raminga"), l'importanza della **poesia** e dell'**amore** come **unici conforti** esistenziali, e il **valore del sepolcro** come **legame affettivo che tenta di opporsi all'oblio eterno**.

Il messaggio centrale del carme si sviluppa a partire da questa iniziale **negazione materialistica** per approdare, nei versi successivi, al riscatto della tomba. Sebbene dal punto di vista scientifico-razionale la morte distrugga tutto e il sepolcro sia inutile per il defunto, esso mantiene **un valore fondamentale per i vivi**: conserva la **memoria**, garantisce una "corrispondenza d'amorosi sensi" (v. 30) tra vivi e morti e, soprattutto, tramanda l'esempio morale e politico dei grandi uomini, spronando i cittadini a compiere nobili azioni.